

Stradomania

Quello di «stradomania» è un eloquente neologismo che sta ad indicare, amaramente, la libidine esecutiva per cui ogni montagna deve essere assolutamente violentata da una o — possibilmente — più strade che ne scempino i fianchi ed arrivino, possibilmente, sino alla vetta. I motivi «ufficiali» che stanno alla base di questi inutili dispendi di pubblico denaro sono sempre i più pretestuosi ed hanno uno spettro assai ampio che va dal «miglioramento pascoli» alla asserita necessità di favorire l'accesso al bestiame (che sembra essere diventato improvvisamente paralitico), alla necessità di garantire l'accesso a qualche frazioncina (che nel frattempo, da qualche decennio si è completamente spopolata) ecc.

I motivi reali, il più delle volte, sono molto meno nobili ed elevati e risiedono in piccole operazioni di sottogoverno, di piccolo cabotaggio sottopolitico, di pressioni clerical-simoniache ecc.

Le realizzazioni vengono fatte con i sistemi più rapinosi e rovinosi e l'arma della rapina, in questo caso, non è il mitra ma la ruspa.

La stabilità dei fianchi è compromessa ed i detriti rovinano disastrosamente a valle; se poi i fondi sono sufficienti viene steso un manto d'asfalto; altrimenti la ferita viene lasciata preda delle acque selvagge.

Anche se il termine fa andare in bestia certi ambienti burocratico-sottopolitici, la problematica esiste; il neologismo ci pare felice per caratterizzarla ed è quindi giusto parlarne.

Queste eloquenti fotografie dovute all'amico Luciano Poggiani di Fano dimostrano in modo eloquente ciò che è successo questa estate nelle martoriate Marche (una regione particolarmente presa di mira nella quale il Monte Catria assume un valore emblematico); questa volta la vittima è il Petrano, dal paese di Palcano, nel fondovalle, sino alla cima.

FRANCESCO CORBETTA



Prima della cura.



Arriva il progresso.



Il miglioramento dei pascoli è felicemente realizzato.